

Un Augurio per l'Italia: Viva la III^a Repubblica !



Nel primo trimestre del Nuovo Anno si potrà valutare la “fase 2” della manovra economica di risanamento della nostra economia e quindi la stabilità stessa del Governo Monti. Intanto qui rivolgiamo al Paese gli auguri per un ingresso nella III^a Repubblica, ricordando il discorso del 4 marzo 1933 di Franklin Delano Roosevelt, pronunciato per l’insediamento alla carica di Presidente degli Stati Uniti d’America (poco prima, il 30 gennaio 1933, Hitler divenne Cancelliere del Reich).

Il discorso è una prova di come la politica e l’economia possono diventare strumenti efficaci per le grandi trasformazioni dei popoli solo quando si poggiano sulla cultura.

Prima di lui Herbert Clark Hoover, Presidente degli Stati Uniti d’America dal 1929 al 1933, affrontò la grande depressione proponendo l’austerità, ma fallì miseramente. F.D.Roosevelt, Presidente dal 1933 fino al 1945, invece risolverà la crisi redistribuendo il reddito e aumentando i salari.



Presidente Hoover, signor Giudice Supremo, amici.□

Questo è un giorno di solennità nazionale, e sono certo che in

questo giorno i miei connazionali si aspettano che, nell'assumere la presidenza, mi rivolga a loro con la franchezza e la fermezza che l'attuale situazione del nostro popolo esige.

Questo è decisamente il tempo di dire la verità, tutta la verità con franchezza e coraggio. □ Né abbiamo bisogno di evitare di affrontare onestamente le condizioni del nostro paese, oggi.

Questa grande nazione resisterà come ha resistito, risorgerà e prospererà. Quindi, innanzitutto, desidero affermare la mia sicura convinzione che non abbiamo niente di cui aver paura, salvo la paura stessa, la paura anonima, irrazionale, ingiustificata che paralizza gli sforzi necessari per trasformare il regresso in progresso. □

In ogni ora oscura della nostra vita nazionale, una leadership franca e vigorosa si è incontrata con la comprensione e il supporto del popolo stesso, che è essenziale per la vittoria. Sono convinto che darete ancora quel supporto alla leadership, in questi giorni critici. □ Con questo spirito, per quanto è nella mia e nella vostra parte, affrontiamo le nostre difficoltà comuni. Queste riguardano, grazie a Dio, soltanto aspetti materiali.

I titoli sono precipitati a livelli irrisori; si è verificato un incremento delle tasse; il nostro potere d'acquisto è caduto; ogni ramo dell'amministrazione è minacciato da una seria riduzione delle entrate; le foglie secche delle imprese industriali si accumulano ovunque attorno a noi; i contadini non trovano mercato per ciò che producono; i risparmi di molti anni in molte migliaia di famiglie sono scomparsi. □ Inoltre, ed è ancora più importante, molti cittadini

disoccupati affrontano il severo problema dell'esistenza, e un numero ugualmente elevato si affatica al lavoro con scarsissimo profitto. Solo un pazzo ottimista può negare le lugubri realtà di questo momento.

Tuttavia i nostri problemi non provengono da alcun fallimento sostanziale. Non siamo perseguitati dalla piaga delle cavallette. In confronto ai pericoli che i nostri progenitori superarono perché avevano fede e non avevano paura, abbiamo ancora molto da essere grati. □La natura continua a offrirci i suoi doni, e gli sforzi dell'uomo li hanno moltiplicati.

L'abbondanza è dietro la porta, ma languiamo nel bisogno. Questo accade, in primo luogo, perché chi regola lo scambio dei beni ha fallito per la sua testardaggine e incompetenza, ha ammesso il fallimento, e ha abdicato.□

Le pratiche degli operatori economici senza scrupoli sostengono ora l'accusa dell'opinione pubblica, e sono respinte dal cuore e dalla mente degli uomini.□ In verità, hanno provato, ma i loro sforzi sono caduti nel modello di una tradizione già superata.

Davanti alla crisi del credito, hanno proposto solo il prestito di più denaro. Mancando l'esca dei profitti con i quali indurre la gente a seguire la loro falsa leadership, hanno fatto ricorso alle implorazioni, supplicando lacrimosamente di ridar loro fiducia. Conoscono solo le regole di una generazione di egoisti. Non hanno una visione, un progetto per il futuro, e quando non ci sono progetti, il paese perisce.□

I cambiavalute sono fuggiti, hanno abbandonato i loro seggi eretti nel tempio della nostra civiltà. Noi possiamo ora restituire questo tempio al culto delle antiche verità. La misura di questa restituzione sarà lo sforzo di considerare i valori sociali più nobili dei profitti monetari. □

La felicità non consiste nel semplice possesso di denaro: consiste nella gioia della ricerca, nel brivido dello sforzo creativo. La gioia e lo stimolo morale del lavoro non devono essere ancora dimenticati nella folle caccia a profitti illusori.

Questi giorni oscuri ci costano molto, ma avranno molto valore se ci insegneranno che il nostro destino non è di essere serviti, ma di servire noi stessi e i nostri concittadini. □

Il riconoscimento della falsità della ricchezza materiale come standard di successo va di pari passo con l'abbandono della falsa credenza che gli uffici pubblici e le alte posizioni politiche debbano essere valutate solo con l'orgoglio delle cariche o con il profitto personale; e deve finire la condotta nell'attività bancaria e negli affari che troppo spesso ha dato a un'attività importantissima l'aspetto di un comportamento negativo, insensibile ed egoista. □

C'è poco da meravigliarsi che la fiducia manchi, perché si basa solo sull'onestà, sull'onore, sulla giustizia dei contratti, sulla leale protezione, sul comportamento non egoista; senza queste basi, non sopravvive. □

La ricostruzione richiede, comunque, non solo un cambiamento etico. Questa nazione chiede fatti, e fatti immediati. □ Il nostro più

importante compito è di rimettere la gente al lavoro. Non è un problema irrisolvibile, se lo affrontiamo con saggezza e coraggio.

Potrà essere risolto da un lato tramite un reclutamento diretto da parte del governo stesso, trattando la questione come tratteremmo l'emergenza di una guerra, ma nello stesso tempo, attraverso questo impiego, portando a termine progetti estremamente necessari per stimolare e riorganizzare l'uso delle risorse naturali.

□

Ci sono molti modi in cui il compito può essere agevolato, ma la soluzione non sarà mai resa più agevole semplicemente parlandone. Dobbiamo agire, e subito.□

Infine, nel nostro procedere verso la ripresa del lavoro, abbiamo bisogno di due salvaguardie contro il ritorno dei mali del vecchio ordinamento: ci deve essere una stretta supervisione sull'attività bancaria, il credito e gli investimenti, così che verrà posta fine alla speculazione con il denaro altrui; e deve essere prevista un'adeguata e sana circolazione monetaria.□

Ricambierò la fiducia in me riposta con il coraggio e la dedizione che si addicono a questo momento. E' il meno che possa fare. Chiediamo umilmente la benedizione di Dio. Possa proteggere ciascuno di noi, possa guidarmi nei giorni che verranno.